



■ Venerdì scorso al Maglietto il torrente Scrivia è stato il grande protagonista: nell'ambito del ciclo di incontri denominato 'I venerdì culturali al Maglietto' si è svolta una conferenza dal titolo 'L'evoluzione morfologica del torrente Scrivia negli ultimi 150 anni e non solo'. Dopo l'introduzione ed i

saluti dell'Assessore Maria Rosa Serra e dell'Avvocato Andrea Quaglini dell'Associazione Maglietto, il dottor Andrea Mandarino, dottorando in Scienze della Terra dell'Università degli studi di Genova (DISTAV), ha accompagnato i presenti in un viaggio nella storia geologica della Valle Scrivia. Partendo

FRAZIONE MERELLA Associazione 'Il Maglietto'

Per i venerdì culturali si è parlato di evoluzione morfologica dello Scrivia

da circa 200 milioni di anni fa sono state spiegate le vicende geologiche e climatiche che hanno portato al paesaggio che oggi possiamo apprezzare. Si è poi passati ai 'giorni nostri': il tratto di pianura dello Scrivia dal 1878 ad oggi è cambiato molto. Tra il XIX e il XX secolo lo Scrivia era in grado di modellare il proprio alveo ma già negli anni '50 i processi fluviali erano condizionati dalla presenza (soprattutto nel tratto

tortonese) di opere antropiche (pennelli) atte ad indirizzare la corrente. Negli anni '70 la diffusa costruzione delle primate ha portato ad una stabilizzazione dell'alveo e a un considerevole restringimento: dagli anni '50 ad oggi più di 200 metri a valle di Cassano, 150 metri a monte di Tortona, un centinaio a valle. Alla perdita di 'aree fluviali' si è accompagnata una incisione dell'alveo, promossa dalle escavazioni di

sedimenti. A oggi si registra una diffusa instabilità di sponda lungo l'intera asta fluviale, connessa al collasso delle difese spondali (ben visibile negli ultimi 15 chilometri di torrente) e a localizzati allargamenti della sezione. Quanto emerso dovrebbe far riflettere sulla gestione fluviale finora messa in atto, sulla sua (in)efficacia e su molti luoghi comuni, o meglio falsi miti, sulle tematiche fluviali.